

Mario Inverardi ha esposto alla Galleria Bistrò des Artistes, una serie di sbalzi ed incisioni su oro ed argento, nonché monili vari di sua invenzione che di prezioso non hanno soltanto il metallo, bensì, soprattutto la bellezza estetica, ottenuta con esecuzione di alto livello, per cui questo tipo di lavoro fuoriesce dall'artigianato per determinarsi arte, perché al di là della raffinatezza, comune a questi manufatti, coinvolge, come la pittura (meglio il disegno come pietra di paragone) quella molteplicità di cause creative che prendono atto dalla raffigurazione di paesaggi di fantasia, per concretarsi in lirica pura, alimentata da genuinità interiore.

Il segno « grafico » di Mario Inverardi costruisce, mediante una razionale evoluzione delle forme, la suggestività ambientale dei luoghi immaginati, mediante la purezza della linea, l'armonia del racconto che prende ispirazione da profili dolci di colline, da vedute marine e lacustri, da barche abbandonate, da alberi scarni o frondosi, impaginati con originale eleganza e proposti con duplice modello, ora sull'argento, rigorosamente freddo, per cui il paesaggio assume una staticità formale lieve, eterea e sognante, con qualche accenno di movimento nel graffio incrociato che definisce le acque, ora sull'oro, e allora l'atmosfera si riscalda, accogliendo la magia dei riflessi e delle luci di tale metallo. Altre volte un accenno di colore si appoggia sulla materia preziosa e ne definisce accenti di ancor più marcato lirismo.

Per quanto riguarda i monili, essi sorprendono per la forma « nuova », lavorati con cura: piccole sculture « astratte » ed intense di un decorativismo gioioso nella forza del metallo, da cui si sprigionano a volte bagliori; ma a volte la luce resta invece racchiusa nella materia, in un flusso di ammirevoli sensazioni.

Giova quindi, culturalmente, proporre artisti come Mario Inverardi, insoliti nel panorama delle mostre cittadine.

Alberto Morucci